

Marinetti e il Futurismo

Cambia il rapporto tra artista e società

Il **Futurismo** ha una data di nascita ufficiale: il **20 febbraio 1909**, il giorno in cui apparve sul quotidiano francese **Le Figaro** (i quotidiani erano considerati il più potente canale di comunicazione di massa dell'epoca) il **primo manifesto del movimento**, a firma di **Filippo Tommaso Marinetti**. Il manifesto aveva un **contenuto ideologico più che artistico**: il problema del rapporto artista/società veniva risolto con una **totale adesione ai valori del nuovo e del moderno**, nel netto taglio con la mentalità del passato, con i suoi valori morali, politici e artistico-culturali. La sclerotizzazione di tali valori, nei musei e nelle biblioteche, coincide con la morte; la vita andava invece cercata nel movimento, nell'azione energica, frenetica, spavalda fino all'aggressività e alla violenza. Vi si legge infatti: "È dall'Italia che noi lanciamo per il mondo questo manifesto di violenza travolgente e incendiaria, con il quale fondiamo oggi il *Futurismo* perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari".

Già si può notare il tono generale della prosa marinettiana: esplosivo e incendiario, appunto. **Lo stile è esclamativo**, esuberante e denso di metafore scagliate come bombe che favoriscono allegorie avveniristiche.

Che cosa vogliono i futuristi? Marinetti

lo spiega con il solito tono aggressivo, imperativo, di chi sta impartendo degli ordini a dei neofiti, negli **undici punti fondamentali dell'ideologia** futurista. Il discorso è asseverativo, intonato sulla **retorica dell'estremismo che enuncia certezze**.

La modernizzazione della lingua

Come Marinetti avrà a dire qualche anno più tardi (1913) "Il Futurismo si fonda sul completo rinnovamento della sensibilità umana avvenuto per effetto delle grandi



scoperte scientifiche”; Marinetti in questo modo stabiliva una **precisa connessione causa-effetto tra sviluppo delle tecniche e modernizzazione della lingua.**

Tale programma d’innovazione linguistica si basava su una serie di punti già esplicitata sulle pagine della rivista “**Lacerba**” (1912) con il **Manifesto tecnico della letteratura futurista**:

- **distruzione della sintassi e disposizione dei sostantivi a caso;**
- **uso del verbo all’infinito;**
- **abolizione dell’aggettivo, dell’avverbio e della punteggiatura;**
- **uso di doppi analogici per i sostantivi.**

In questo modo, abolendo avverbi e aggettivi, Marinetti vuole **distruggere la sintassi** (che rallenta e complica la comunicazione), esaltando **l’essenzialità del sostantivo che possiede l’assoluto predominio nella gerarchia del discorso** e, duplicandosi, acquista una propria indispensabile densità in grado di rendere il turbinio della vita moderna.

Di particolare interesse è quanto Marinetti afferma sull’**uso dei sostantivi doppi**:

“Ogni sostantivo deve avere il suo doppio, cioè il sostantivo deve essere seguito, senza congiunzione, dal sostantivo a cui è legato per analogia”. Nascono così i termini emblematici della cultura futurista: UOMO-TORPEDINIERA, DONNA-GOLFO, FOLLARISACCA, PIAZZA-IMBUTO, PORTA-RUBINETTO.

O, ancora, quanto dichiara in merito all’**uso dell’aggettivo**: “Bisogna considerare gli aggettivi come segnali ferroviari o semaforici dello stile, che servono a regolare lo slancio, i rallentamenti e gli arresti della corsa, delle analogie. Io chiamo aggettivo semaforico, aggettivo-faro o aggettivo atmosfera l’aggettivo separato dal sostantivo, isolato anzi da una parentesi e diventato così una specie di sostantivo assoluto, più vasto e più potente di quello propriamente detto”.

Quest’**accostamento di referenti diversi e di sfere sensoriali diverse** (suono, colore, odore, movimento) è per i futuristi una necessità che si realizza in un **nuovo modo di interpretare la realtà.**



Una poesia “per fare”

Nasce così il **dinamismo**, anzi, il **vitalismo sfrenato della narrativa futurista**. “**Mistici dell’azione**” così Marinetti definiva i futuristi. Si tratta dunque di una **poesia per fare, una poesia che è sempre sul punto di farsi, una poesia che è sempre e solo presente, anche se è indirizzata al futuro** (utopia, figurazioni simboliche, l’assoluto che supera il tempo e lo spazio). **Una poesia anche politica**, ma di una

politica che guarda alla guerra, alla prima linea, alla violenza, alla velocità e all'estremismo. Una poesia intesa **come azione o come propaganda alla vigilia dell'azione** e quindi come **retorica, arte del dire per convincere e per spingere a fare**. Dunque, la poesia futurista è **pensata per essere declamata**, per essere letta ad alta voce, in piazza o in un teatro, dove la forte emozione è preludio di un gesto imminente. I futuristi adottano una **struttura sintattica superficiale nella quale ogni argomento arriva all'improvviso**, come a seguito di un'esplosione.

Ogni discorso pertanto diventa possibile perché non è più censurabile e può essere svolto simultaneamente: attraverso la poesia si possono **rendere simultanei sentimenti** che quasi sempre erano stati nella forma poetica precedente distanti e divisi. La *simultaneità*, concetto elaborato dalla pittura prefuturista, **mette insieme parole e significati come combustibile di una poesia che aspira a essere fuori di sé, a essere altro**: l'azione politica, il suo concreto e il suo astratto, la Guerra e la Rivoluzione come feticcio o divinità, come Totalità in vista di una nuova nascita.

L'influenza sulle avanguardie europee

Volendo dare una valutazione complessiva del Futurismo italiano, si nota una **sostanziale contraddizione tra il violento spirito innovatore dei primi anni e il grigio conformismo ideologico** nel quale il movimento finì per spegnersi: i futuristi acclamarono come 'nuove' e 'rigeneranti' forze e componenti della società che erano in realtà reazionarie e conservatrici. Allo stesso tempo, però, è indiscutibile il contributo apportato dal Futurismo al **rinnovamento della prassi poetica attraverso la valorizzazione del rapporto analogico o la dissoluzione delle forme e dei moduli della poesia tradizionale**, tanto che esso **influenzò decisamente tutte le successive avanguardie europee**.